

Commissione europea. Entro la fine del 2005 la percentuale di biocarburanti, in termini di tenore energetico, dovrà raggiungere il 2% rispetto a tutti i carburanti usati nel trasporto; alla fine del 2010 la percentuale è indicativamente stabilita al 5,75%. Una clausola di revisione viene prevista ai fini di consentire l'aggiustamento degli obiettivi nel 2007.

Nel corso del 2003 si ritiene di sostenere prioritariamente il completamento, in tempi rapidi, delle procedure di codecisione che interessano le direttive relative alla liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas e del regolamento relativo agli scambi transfrontalieri di energia elettrica per i quali si è registrato l'accordo del Consiglio, affinché venga garantito il rispetto delle date fissate per l'apertura dei mercati.

In tema di efficienza energetica, la conclusione dell'iter della decisione sul Programma quadro sull'energia intelligente appare prioritaria, mentre sarà dato appoggio da parte italiana alla proposta di direttiva sulla produzione combinata di calore ed elettricità presentata a fine anno dalla Commissione europea e alla proposta di direttiva sulle norme di efficienza energetica la cui presentazione è stata preannunciata da detto Organo. Tali provvedimenti rivestono anche un ruolo prioritario quali risposte agli impegni assunti dall'Unione europea al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo di un mercato integrato, unitamente alla promozione delle necessarie reti transeuropee dell'energia, riceverà un nuovo impulso nei contesti del nuovo quadro legislativo della Comunità relativo all'apertura dei mercati ed in vista del rafforzamento della cooperazione regionale nel settore dell'energia nei Paesi del Mediterraneo, dell'Europa Sud-Orientale e del Medio Oriente nonché del dialogo UE/Russia sull'energia.

Particolare attenzione sarà riservata al recente "pacchetto" di proposte presentato dall'Esecutivo comunitario sul nucleare, settore molto sensibile per il nostro Paese. Le proposte si indirizzano a regolare aspetti comuni per la sicurezza delle centrali nucleari, nonché a garantire la sicurezza del trasporto, del trattamento ed dell'eliminazione delle scorie nucleari. La necessità di una specifica regolamentazione del settore assume rilevanza prioritaria in considerazione dell'ampliamento in atto dell'Unione europea

ad Est e a Sud Europa. Al centro del dibattito comunitario si collocano fondamentalmente i temi del destino delle installazioni nucleari obsolete, delle scorie radioattive, della sicurezza delle installazioni esistenti e del commercio dei materiali nucleari.

La creazione di autorità indipendenti di sicurezza nucleare da inserire in un quadro comunitario, la fissazione di regole per la costituzione e la gestione dei fondi per lo smantellamento delle centrali nucleari (*decommissioning*) e per l'eliminazione delle scorie radioattive, sono aspetti strutturali che andranno attentamente valutati al fine di consentire l'efficace raggiungimento degli obiettivi comunitari.

2.12.9 Consumatori

Nel corso del 2002 nei vari Consigli interessati sono stati esaminati numerosi temi di particolare interesse per i consumatori, tra i quali quelli relativi ai seguenti settori:

- strategia per la politica dei consumatori (presentazione della strategia 2002-2006, e sua approvazione con specifica risoluzione);
- consumatori e mercato (con ulteriori seguiti del Libro Verde sulla protezione dei consumatori);
- tutela degli interessi economici (presentazione della proposta di direttiva sul credito al consumo; presentazione del regolamento in materia di promozione delle vendite nel mercato e successivo dibattito di orientamento);
- tutela dell'informazione dei consumatori (con adozione di una risoluzione in materia di etichettatura dei videogiochi);
- responsabilità per danno da prodotto difettoso (con adozione di una risoluzione in materia di responsabilità del fornitore);
- diritto contrattuale e statistiche.

In relazione ai suddetti temi, nel rappresentare la posizione italiana si è tenuto conto delle posizioni assunte dalle associazioni dei consumatori e dalle categorie interessate nonché delle posizioni delle altre amministrazioni e autorità interessate.

Ulteriore impulso è stato dato al funzionamento della rete extragiudiziale europea (EEJ-NET). In particolare, per le funzioni di centro di scambio nazionale, il Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU) si è avvalso del supporto operativo del Centro Europeo Consumatori (CEC), incaricato altresì di svolgere la funzione di eurosportello, sulla base (nell'ambito di un cofinanziamento comunitario), di apposite convenzioni.

In vista della presidenza di turno dell'Unione Europea, nel secondo semestre del 2003, significativa attenzione verrà riservata ai lavori relativi ai seguenti temi:

- direttiva-quadro in materia di pratiche commerciali leali (in base alla comunicazione sui “seguiti del libro verde per la protezione dei consumatori”);
- regolamento in materia di cooperazione amministrativa per l'esecuzione delle norme (enforcement) in materia di tutela dei consumatori (in base alla comunicazione sui “seguiti del libro verde per la protezione dei consumatori”);
- proposta relativa al rinnovo della base legale per il finanziamento delle attività comunitarie in favore dei consumatori;
- direttiva in materia di credito ai consumatori;
- regolamento in materia di promozione delle vendite;
- conclusione della fase pilota della rete EEJ-NET e suoi sviluppi.

Nel corso del 2003, particolare attenzione sarà riservata ai seguenti temi:

- la proposta di direttiva sugli strumenti di misura (MID), il cui iter si ritiene possa concludersi durante la presidenza italiana dell'UE;
- la proposta di direttiva sui metalli preziosi, in fase di stallo al Consiglio U.E.;
- la proposta di direttiva “Macchine”;
- la revisione della direttiva sulla sicurezza dei giocattoli;
- l'approfondimento e sviluppo delle normative sul tachigrafo digitale
- l'avvio dello studio su una proposta di direttiva sulla sicurezza dei servizi.

2.13 CULTURA

La Presidenza spagnola aveva manifestato l'intenzione di avviare una riflessione sull'art. 151 del Trattato CE e più in generale sull'azione svolta in ambito culturale, a dieci anni dall'inserimento della cultura come materia comunitaria.

La reazione della maggior parte degli altri paesi ha prodotto l'immediato accantonamento di ogni discussione sull'art. 151 e sulla possibilità di introdurre il voto a maggioranza qualificata.

Anche la discussione sugli orientamenti e sulla gestione del programma “Cultura 2000” è stata rinviata al periodo che seguirà la presentazione del rapporto di metà percorso. Nel frattempo si è deciso di prorogare la durata del programma (in origine destinato a coprire il periodo 2000-2004) fino al 31.12.2006, affinché il suo termine coincida con il termine degli altri programmi gestiti dalla Direzione Istruzione e Cultura (Gioventù, Leonardo da Vinci, Socrates, Tempus).

I risultati della Presidenza spagnola in ambito culturale sono i seguenti:

- modifica del programma “Tempus III” per estenderne la portata alla regione euromediterranea;
- risoluzione sull'apprendimento permanente, per invitare gli Stati membri e la Commissione a sviluppare strategie coerenti di istruzione e di formazione, mobilitando risorse, coinvolgendo le parti sociali, stimolando gli investimenti privati ecc., al fine di realizzare uno “spazio europeo dell'apprendimento permanente” in correlazione con le politiche per l'occupazione;
- risoluzione su un nuovo piano di lavoro per la cooperazione in ambito culturale, per favorire “un approccio più coerente all'azione a livello comunitario nel campo della cultura” e con la finalità di “porre la cultura al centro dell'integrazione europea, tenendo conto degli aspetti culturali nel quadro di altre disposizioni del trattato”.

Presentata come allegato a quest'ultima risoluzione, è stata poi approvata una lista indicativa di temi da affrontare, che ha assunto il carattere di una

“rolling agenda”: valore aggiunto europeo; accesso all’azione culturale della Comunità e sua visibilità; rafforzamento delle sinergie con altri settori (istruzione, formazione, mercato interno, competitività, sviluppo regionale, ricerca, TIC); dialogo tra le culture, cooperazione tra Stati membri e con i Paesi in via di adesione, cooperazione internazionale.

La Presidenza danese, dichiarando di dare avvio ad “una Presidenza di lavoro che si occuperà degli affari di ordinaria amministrazione”, ha scelto di porre in discussione il tema del “Valore aggiunto europeo” e della mobilità e libera circolazione di persone ed opere; nel settore audiovisivo, ha voluto porre sul tavolo una riflessione sui nuovi media interattivi e ha dato inizio ad una discussione preliminare in vista della revisione della direttiva “TV senza frontiere”.

Le risoluzioni approvate dal Consiglio di Copenaghen, apparentemente di carattere interlocutorio, hanno utilmente contribuito a precisare alcuni concetti di fondo e a definire i termini di alcuni problemi che comunque dovranno essere affrontati in seguito.

La definizione del “valore aggiunto europeo” in ambito culturale è stata così esplicitata nella risoluzione:

“Il valore aggiunto europeo delle azioni culturali può essere definito e valutato cumulativamente facendo riferimento ai seguenti punti:

- azioni che incoraggino la cooperazione tra Stati membri;
- azioni aventi un chiaro carattere multilaterale;
- azioni con obiettivi ed effetti meglio conseguibili a livello comunitario che non a livello degli Stati membri;
- azioni che riguardino, raggiungano e avvantaggino in primo luogo i cittadini europei, accrescendo inoltre la reciproca conoscenza delle culture;
- azioni *volte ad essere sostenibili e a costituire un contributo a lungo termine allo sviluppo della cooperazione, dell'integrazione e delle culture in Europa*;
- azioni volte ad un’ampia visibilità e accessibilità”.

Nella seconda parte della stessa risoluzione si è sottolineata la necessità di prendere in esame misure, sia a livello comunitario che da parte degli Stati membri, per promuovere la mobilità delle persone e la circolazione delle opere nel settore culturale, nonché per eliminare gli eventuali ostacoli giuridici ed amministrativi, anche nell'ambito della previdenza sociale, assistenza sanitaria e regimi fiscali.

Nel settore audiovisivo sono state approvate due risoluzioni:

- la prima, dedicata alle riflessioni sulla crescente importanza dei “media interattivi” sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista commerciale, **“INVITA** la Commissione ad esaminare le sfide culturali, linguistiche ed economiche che i contenuti interattivi pongono a livello europeo e a valutare se siano necessarie azioni comunitarie opportunamente adeguate, supplementari o nuove al fine di garantire la diversità culturale e lo sviluppo economico del settore”;
- la seconda, ispirata dalla necessità di riflettere sull’adeguamento della direttiva “TV senza frontiere”, ha dovuto limitarsi a “mettere in rilievo l’importanza di sostenere la duplice funzione culturale ed economica dei media di trasmissione televisiva e ritiene fruttuoso uno scambio di opinioni sulle attuali esperienze” e ad auspicare “discussioni approfondite nel contesto della preparazione da parte della Commissione di future proposte relative alla direttiva TSF, in particolare nell’ambito del comitato di contatto istituito tra l’altro per discutere questioni relative alla direttiva”.

2.14 ISTRUZIONE E RICERCA

Nel settore Istruzione e gioventù si sono approvate le seguenti risoluzioni:

- a) sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, in cui riconoscendo il ruolo importante dell’istruzione nel quadro delle politiche economiche e sociali, e richiamandosi all’agenda degli obiettivi futuri dei sistemi formativi e alla risoluzione sull’apprendimento lungo tutto l’arco della vita, si ribadisce l’impegno per eliminare gli ostacoli alla mobilità, per

migliorare l'orientamento scolastico e professionale, per favorire il riconoscimento e la comparabilità delle competenze e delle qualifiche e per accrescere la qualità della formazione;

- b) proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (“Erasmus World”): il nuovo programma, che dovrà essere approvato definitivamente durante la presidenza italiana e che sarà finanziato per il periodo 2004-2008, sarà soggetto ad ulteriori verifiche e discussioni per definire alcuni aspetti tecnici, terminologici e finanziari.

Da parte della Commissione è stata lanciata, anche a seguito della relazione speciale della Corte dei Conti relativa ai programmi “Socrates” e “Gioventù per l’Europa”, una pubblica consultazione su “La futura evoluzione dei programmi dell’Unione Europea in materia di istruzione, formazione e gioventù dopo il 2006”; e, dopo la conclusione dell’Anno europeo delle lingue, una seconda consultazione sull'apprendimento delle lingue e sulla diversità linguistica in Europa.

Nel campo della ricerca scientifica, si segnala anzitutto l'adozione in giugno del VI Programma Quadro di Ricerca dell’Unione Europea per il periodo 2003-2006. Il Programma quadro, che può contare su una dotazione di 17,5 miliardi di € (3,9% del bilancio dell’Unione del 2001) è il principale strumento del finanziamento comunitario ad attività di ricerca e sviluppo tecnologico. L’obiettivo prioritario è la creazione di un’area di ricerca europea. Due terzi delle risorse disponibili sono dedicate a sette settori chiave: la genomica e le biotecnologie per la salute, le tecnologie per la società dell’informazione, l’aeronautica e lo spazio, le nanotecnologie e le nanoscienze, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile e le scienze economiche e sociali. Finanziamenti orizzontali sono inoltre previsti per progetti che coinvolgano piccole e medie imprese e per favorire la cooperazione scientifica internazionale. All’adozione del VI Programma Quadro ha poi fatto seguito quella dei programmi specifici.

Dal punto di vista italiano si reputa opportuno sottolineare la posizione sostenuta sui profili etici dei programmi specifici rientranti nel VI

Programma Quadro Ricerca dell’Unione Europea. In sede comunitaria tale posizione ha portato, da un lato, il Consiglio ad affermare che tutte le attività di ricerca devono essere realizzate nel rispetto dei principi etici fondamentali, in particolare per quanto riguarda la protezione della vita e della dignità umana nella ricerca genomica e biotecnologica; dall’altro la Commissione a dichiarare che taluni campi di ricerca non debbano essere finanziati dal VI Programma Quadro. Si tratta, in particolare, delle seguenti aree:

- attività di ricerca volte alla clonazione umana a fini riproduttivi;
- attività di ricerca dirette a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani suscettibili di rendere ereditarie tali modifiche;
- attività di ricerca intese a creare embrioni umani a fini di ricerca o per la fornitura di cellule staminali;

In seno ai competenti organi dell’Unione, l’Italia ha anche formalizzato le proprie riserve affinché non vengano parimenti finanziate:

- attività di ricerca concernenti la clonazione riproduttiva;
- attività di ricerca in tema di terapia genica germinale;
- produzione di embrioni a fini di ricerca o per il prelievo di cellule staminali, compresa la metodologia del trasferimento del nucleo della cellula (c.d. “clonazione terapeutica”).

2.15 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

2.15.1 Relazioni industriali

Lavoro interinale

La proposta di direttiva sulle condizioni di lavoro dei lavoratori temporanei, che si inserisce nel contesto della strategia di riforma economica definita dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, si prefigge di creare un equilibrio tra la protezione dei lavoratori temporanei e la garanzia di flessibilità nel mercato del lavoro.

Al settore del lavoro temporaneo nell'Unione si attribuisce una crescente importanza in quanto consente lo sviluppo di forme flessibili di occupazione, che costituiscono un importante fattore per la realizzazione della strategia in merito alla competitività stabilita nel marzo 2000 dal Consiglio europeo di Lisbona.

Il dibattito, nell'ambito del Consiglio del 3 dicembre, si è incentrato sui problemi principali tuttora in sospeso: restrizioni relative all'utilizzazione di lavoratori temporanei; deroghe per lavoratori temporanei con incarichi di durata inferiore a sei settimane e principio di non discriminazione dei lavoratori temporanei in relazione alla definizione "lavoratore comparabile" ..

La Presidenza greca ha intenzione di accelerare i lavori per arrivare ad un accordo politico su posizione comune, se possibile alla sessione del Consiglio dei Ministri del 6 marzo 2003.

Società Cooperativa Europea

Il 7 marzo 2002 il Consiglio registrava il raggiungimento di un accordo sulla grande maggioranza delle disposizioni riguardanti il progetto di direttiva che completa lo statuto della Società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della cooperativa.

Le due questioni principali che restavano tuttavia in sospeso riguardavano, da un lato, l'eventuale introduzione di una soglia per l'applicazione della direttiva, espressa in numero di lavoratori dell'impresa, e, dall'altro, il mantenimento del diritto, ove esista, dei rappresentanti dei lavoratori di essere membri e di votare nell'assemblea generale della cooperativa.

Il 3 giugno 2002 il Consiglio raggiungeva un orientamento generale sia sul regolamento relativo allo statuto della società cooperativa europea, sia sulla direttiva che completa tale statuto per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.

Si è in attesa del parere in consultazione del Parlamento europeo

Protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto

La proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto, tende ad attualizzare la direttiva 83/477/CEE. Si prevedono, infatti, oltre all'introduzione di un unico valore limite di esposizione dei lavoratori contro i due valori figuranti nella direttiva d'origine, modifiche riguardanti tra l'altro il campo di applicazione (soppressione delle eccezioni previste per i settori marittimo e aereo), la semplificazione delle disposizioni in caso di esposizioni limitate, il metodo di misurazione del tenore di amianto nell'aria, l'individuazione dell'amianto e la formazione dei lavoratori.

La proposta vieta inoltre le attività che comportano una esposizione dei lavoratori alle fibre di amianto durante l'estrazione dell'amianto, la fabbricazione e la lavorazione di prodotti a base di amianto, o la fabbricazione e la lavorazione di prodotti contenenti amianto.

Dopo l'accordo politico su posizione comune, raggiunto al Consiglio del 3 giugno, il negoziato con il Parlamento europeo si è concluso positivamente in Presidenza danese, evitando la procedura di conciliazione.

Protezione dei lavoratori dall'esposizione agli agenti fisici (onde e campi elettromagnetici)

Il nuovo testo di direttiva sui requisiti minimi relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori esposti a rischi derivanti da campi e onde elettromagnetici contiene disposizioni generali su:

- valutazione del rischio da parte dei datori di lavoro;
- informazione e formazione dei lavoratori;
- introduzione di valori limite di esposizione.

La Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva alla fine della Presidenza danese. I lavori continueranno in Presidenza greca ed italiana. La futura Presidenza italiana ha l'obiettivo di raggiungere l'accordo politico sulla posizione comune.

**Nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul lavoro
2002-2006**

A seguito di una comunicazione della Commissione, il 3 giugno 2002 il Consiglio ha adottato una risoluzione in merito ad una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (2002-2006) che ha tra i suoi obiettivi:

- la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali;
- la maggiore prevenzione delle malattie professionali;
- la considerazione dei rischi sociali;
- la necessità di prendere in considerazione i cambiamenti avvenuti nella composizione della popolazione attiva;
- la necessità di prendere in considerazione le trasformazioni nelle forme di occupazione e nelle modalità di organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro;
- la necessità di prendere in considerazione la dimensione delle imprese, specialmente per quanto attiene al miglioramento dell'accesso delle piccole e medie imprese;
- individuare, diffondere e sviluppare buone prassi che creino condizioni di lavoro che favoriscano una maggiore sicurezza e salute dei lavoratori.

Il Consiglio, inoltre, ha ritenuto che il dialogo sociale sia un elemento fondamentale per favorire il progresso, in quanto permette di applicare la legislazione esistente in modo efficace e di affrontare i rischi e i problemi specifici dei settori d'attività e delle professioni, e sottolinea l'importanza della responsabilità sociale delle imprese ed ha, inoltre, deciso di promuovere l'integrazione della salute e della sicurezza sul lavoro nelle altre strategie comunitarie.

Come seguito dell'adozione della risoluzione, la Presidenza esaminerà la proposta di decisione del Consiglio che unifica l'esistente comitato consultivo sulla salute e sicurezza con l'organo permanente che vigila sulla sicurezza delle miniere ed industrie estrattive.

Competenze e mobilità

Il 3 giugno 2002 il Consiglio adottava la risoluzione sulle competenze e la mobilità (basata sulla comunicazione della Commissione del febbraio 2002), che si propone di:

- a) facilitare la mobilità migliorando l'accesso ai servizi per l'impiego;
- b) conferire maggiore importanza all'istruzione e alla formazione permanente quale componente fondamentale del modello sociale europeo;
- c) promuovere programmi per un mercato del lavoro attivo mirati alle esigenze specifiche di gruppi e persone svantaggiati.

Responsabilità sociale delle imprese

La Commissione ha adottato lo scorso 8 luglio 2002 la "Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese – Un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile", con la quale si sottolinea l'importanza della responsabilità sociale delle imprese come strumento per aumentare competitività ed inclusione sociale, indicando la sua stretta connessione con gli obiettivi di Lisbona, la protezione dell'ambiente e le politiche relative al mercato interno. Tre sono i campi d'azione principali previsti nella comunicazione:

- approfondimento delle conoscenze sulla RSI e dei suoi effetti sulla redditività e sulla competitività e loro diffusione mediante la promozione dello scambio di buone prassi tra le piccole e medie imprese e il loro inserimento nella formazione manageriale e dei lavoratori; l'obiettivo è mettere le PMI in grado di cogliere i vantaggi competitivi e di comunicazione della RSI;
- parametri di riferimento delle politiche nazionali sulla RSI per favorire una maggiore coerenza e convergenza a livello europeo;
- messa a punto e coordinamento degli strumenti della RSI (codici di condotta, etichettatura, investimenti responsabili) finora nati su iniziativa delle singole imprese e quindi privi di uniformità.

Il Consiglio dei Ministri del 3 dicembre ha adottato una risoluzione sul tema, che riprende le linee principali della comunicazione della Commissione.

In vista del semestre di Presidenza dell'UE intende sviluppare un progetto che si propone di favorire la partecipazione attiva delle imprese al sostegno del sistema di welfare nazionale e locale secondo una moderna logica di integrazione pubblico – privato.

Poiché la responsabilità sociale delle imprese sarà una delle priorità della Presidenza italiana, sono previste una serie di iniziative ad alto livello durante il semestre.

2.15.2 Occupazione

Strategia europea per l'occupazione e razionalizzazione dei processi

Nelle sessioni dei Consigli dell'8 ottobre e del 3 dicembre, si è tenuto un dibattito orientativo sul futuro della Strategia Europea per l'Occupazione e si è esaminata la proposta di sincronizzazione degli orientamenti per l'occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche in base alla comunicazione della Commissione “Razionalizzazione dei cicli annuali di coordinamento delle politiche economiche e per l'occupazione”.

Dalla comunicazione risulta che i risultati del mercato del lavoro nell'Unione sono visibilmente migliorati. Tuttavia persistono notevoli sfide, come le tendenze demografiche, le strozzature in materia di occupazione, significative disparità regionali e le continue sfide della ristrutturazione e stabilizzazione economica. In particolare, carente appare l'approccio dell'integrazione di genere nel contesto della politica occupazionale dell'Unione e, pertanto, ha sottolineato l'importanza di garantire che questo principio sia pienamente applicato nella futura riveduta strategia europea per l'occupazione, nonché nei piani d'azione nazionali per l'occupazione.

Tutte le delegazioni hanno accolto favorevolmente le comunicazioni della Commissione e hanno sostenuto i principi generali che vi sono espressi.

Le delegazioni hanno accolto con favore la relazione congiunta e hanno sottolineato l'importanza di mantenere l'autonomia di entrambi i processi, in particolare il ruolo guida del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" nel decidere gli orientamenti in materia di occupazione.

Nella sua relazione il Consiglio raccomanda in particolare che:

- i processi si concentrino sulle sfide a medio e a più lungo termine e sull'attuazione;
- al fine di preparare il Consiglio europeo di primavera quale momento essenziale del ciclo annuale di coordinamento delle politiche, la relazione di primavera della Commissione e altri pertinenti rapporti di attuazione siano presentati nel gennaio di ogni anno;
- vi sia un impegno determinato a razionalizzare gli obblighi di relazione degli Stati membri;
- siano evitati, per quanto possibile, sovrapposizioni e doppioni, in particolare rafforzando la coerenza e la complementarità pur mantenendo i ruoli distinti dei processi.

Indicatori strutturali

Il 3 dicembre 2002 il Consiglio ha adottato le conclusioni sugli indicatori strutturali che saranno utilizzati dalla Commissione per valutare i processi relativi all'occupazione e all'inclusione sociale dell'UE nel contesto della sua "Relazione di sintesi" che sarà presentata al Consiglio europeo di primavera del 2003.

Gli indicatori strutturali sono elaborati conformemente all'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) di fare dell'Europa l'economia più competitiva entro il 2010.

Nell'aggiornare gli indicatori strutturali l'obiettivo principale è stato quello di mantenere il più alto grado possibile di stabilità per garantire la comparabilità a medio termine dei dati ottenuti.

Relazione congiunta sull'occupazione 2002

La relazione congiunta della Commissione e del Consiglio sull'occupazione per il 2002 fornisce una visione d'insieme della situazione dell'occupazione nell'UE e una valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione degli orientamenti e delle raccomandazioni per l'occupazione durante il 2001.

Essa pone in evidenza varie sfide per il futuro, in particolare per quanto riguarda l'uso di obiettivi nazionali, la messa a disposizione di informazioni sul bilancio, la situazione dei lavoratori più anziani, la qualità intrinseca degli impieghi e la qualità del dialogo sociale.

Consiglio Europeo di Barcellona

Il 7 marzo 2002 il Consiglio ha tenuto un ampio dibattito per preparare il proprio contributo al Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo, sulla base di una serie di documenti, tra cui in particolare:

- una la relazione di sintesi della Commissione "La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento", accompagnata dai pareri del Comitato per l'occupazione e della protezione sociale;
- il quadro di valutazione sugli sviluppi dell'agenda sociale;
- il piano d'azione della Commissione in materia di competenze e di mobilità.

2.15.3 Protezione sociale

Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale

La proposta della Commissione, del 1998, tende a semplificare la legislazione comunitaria vigente (il regolamento 1408/71), al fine di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle persone dovuti alla

coesistenza di differenti sistemi nazionali di sicurezza sociale nel mercato interno e per adeguarla all'evoluzione determinata dalla giurisprudenza della Corte.

Il Consiglio ha già raggiunto un orientamento generale su una parte delle disposizioni, e in base a quanto stabilito dal vertice di Barcellona entro la fine del 2003 dovrà essere completato l'esame dei rimanenti capitoli del regolamento 1408/71. L'Italia è particolarmente interessata al rispetto di questo termine sia perché esso si colloca alla fine del suo semestre di Presidenza, sia perché il coordinamento completo dei sistemi di sicurezza sociale, semplificato, viene incontro all'esigenza di tutelare la numerosa comunità italiana migrata.

Estensione delle disposizioni del Regolamento (CEE) n. 1408/71 ai cittadini di Paesi terzi

Il 3 giugno 2002 il Consiglio ha espresso un orientamento generale sul testo del regolamento inteso a estendere le disposizioni del regolamento (CEE) n. 1408/71 ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente nella Comunità.

La proposta si prefigge di accordare ai cittadini dei Paesi terzi, legalmente residenti nella Comunità, diritti simili il più possibile a quelli goduti dai cittadini dell'Unione.

Il Consiglio il 3 dicembre 2002 ha approvato la proposta di regolamento.

2.16 DIRITTO DELLA CONCORRENZA

2.16.1 Aiuti di Stato alle imprese

In tema di aiuti di Stato alle imprese l'attività dell'Unione nel corso del 2002 si è svolta secondo le linee guida tracciate dal Consiglio europeo di